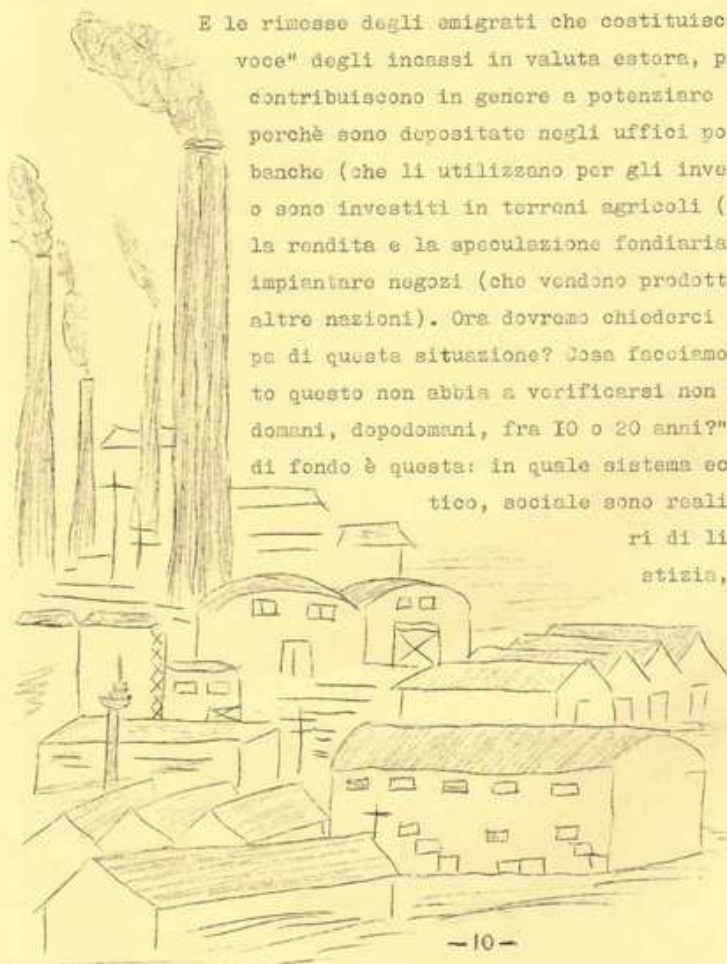


Il Capitalismo Italiano

Roprendiamo l'argomento lasciato a metà l'altra puntata. Avevamo visto le cause fondamentali che hanno portato alla profonda crisi di spostamento di masse dal Sud al Nord d'Italia. Ove perdurasse l'intensità degli spostamenti com'è attualmente, si avrebbe una distribuzione territoriale della popolazione molto diversa da quella rilevata nel 1955. Il Centro Italia passerebbe dal 18 circa al 20%. Il Nord dal 44% al 65% circa; il Sud dal 25% si ridurrebbe drasticamente al 10% circa; le isole dal 13% passerebbero all'incirca al 6%. Come si nota ancora una volta le regioni più colpite sarebbero quelle più depresse, in coda alla classifica anche nei consumi, nel reddito, nello sviluppo dei servizi sociali.

E le rimesse degli emigrati che costituiscono la "terza voce" degli incassi in valuta estera, paradossalmente, contribuiscono in genere a potenziare l'emigrazione: perchè sono depositate negli uffici postali o nelle banche (che li utilizzano per gli investimenti al Nord) o sono investiti in terreni agricoli (favorendo così la rendita e la speculazione fondiaria) o servono per impiantare negozi (che vendono prodotti importati da altre nazioni). Ora dovremo chiederci "Di chi è la colpa di questa situazione? Cosa facciamo noi perchè tutto questo non abbia a verificarsi non solo oggi, ma domani, dopodomani, fra 10 o 20 anni?" La questione di fondo è questa: in quale sistema economico, politico, sociale sono realizzabili i valori di libertà, di giustizia, uguaglianza, dignità umana, rispetto della persona nei suoi diritti inalienabili all'istruzione, al lavoro?





Si possono questi realizzare nel sistema capitalista o si richiede un'alternativa? Dal punto di vista economico il sistema capitalista è caratterizzato dal principio della proprietà privata dei mezzi di produzione. Questo tipo di potere economico privato è in mano di pochi, che prendono le grandi decisioni concernenti i ritmi e l'orientamento della produzione e dell'economia, e che si orienta inevitabilmente all'interesse privato. Ma perchè le masse non reagiscono? Perchè la loro voce non si fa sentire? Ed ecco la risposta:

I mezzi di comunicazione le bombardano costantemente alienandole, dando loro l'illusione di aver risolto molti problemi a partire dal momento in cui a questi si dà una soluzione teorica. E', ad esempio, proclamato che tutti hanno la libertà di lavorare, ma spesso, in concreto, non c'è che la libertà di scegliere da chi farsi sfruttare.

In questo non c'è differenza fra Nord-Sud, Est-Ovest, da nessuna parte: c'è e ci sarà sempre lo sfruttato, quello che si arricchisce alle spalle del lavoro altrui, il capitalista, il modesto impiegato ed infine il povero lavoratore che se non altro, lavori in Germania, in Canada o a Torino, avrà sempre la coscienza, pulita, a posto.

Mirella

N.B. Il Consiglio Giovanile fa presente che l'iniziativa dei giovani a favore dei Missionari della Città dei Ragazzi, svolta durante la Quaresima, ha fruttato la somma di L. 50.000 consegnate al Superiore di detto Istituto.